

## Già ritirati i pass di accesso di 26 dipendenti, ma le indagini proseguono: il presidente della Sea esclude però un coinvolgimento di altri aeroporti Malpensa, Fossa: i colpevoli saranno tutti licenziati

Livio Muratore

**MILANO** Saranno tutti licenziati i responsabili dei furti ai bagagli all'aeroporto di Malpensa. A rivelarlo è lo stesso presidente della Sea, Giorgio Fossa, in una conferenza stampa convocata ieri a Linate. Nessuna soluzione intermedia, quindi, per chi - secondo Fossa - «ha danneggiato i passeggeri e l'azienda».

Intanto cresce il numero dei dipendenti coinvolti nella vicenda. Proprio nel pomeriggio di ieri l'Enac ha trasmesso alla Sea (che si costituirà parte civile) 18 nuovi nominativi che vanno ad aggiungersi agli altri 8 già sospesi dal servizio, per un totale di 26 persone. Un numero presumibilmente destinato ad aumentare in queste ore. Le persone, infatti, tenute sotto controllo in questi mesi sono una cinquantina. Ciò non signifi-

ca che siano tutte colpevoli, ma Fossa ha lasciato intendere che non si escludono nuovi avvisi di garanzia da parte della magistratura. Il presidente della Sea ha comunque spiegato che appena ricevuti i nuovi nominativi immediatamente è scattato il ritiro del cartellino che serve per entrare nella zona doganale dell'aeroporto e parallelamente si è avviata la procedura di sospensione dal lavoro e dello stipendio. «È nostra ferma intenzione - ha sottolineato Fossa - accelerare la soluzione definitiva di questa vicenda. Nei prossimi giorni, avvieremo le procedure di contestazione del reato ai dipendenti incriminati. Questi avranno cinque giorni di tempo per fornire le loro giustificazioni, dopo di che prenderemo la nostra decisione. Una decisione che, data la situazione particolarmente grave e fatte salve le eccezioni che valuteremo con attenzione, non po-

trà essere che quella del licenziamento».

L'operazione che ha portato alla sospensione dei 26 dipendenti era partita alla fine del 2000. Il motivo del suo prolungamento per oltre un anno e mezzo si spiega con l'intenzione degli inquirenti di smascherare non singoli colpevoli, ma l'intera rete dei furti. Dalla conclusione delle indagini emerge, infatti, che a Malpensa esisteva una vera e propria organizzazione a delinquere. Ad ammetterlo lo stesso Fossa che ha però escluso un allargamento dell'inchiesta ad altri aeroporti italiani, dove - secondo le forze dell'ordine - il numero dei furti è ad un livello fisiologico, simile a quello di tutti gli altri grandi aeroporti del mondo.

Una vicenda che non è nuova per la Sea. Già nel 1997, quando Fossa non era ancora presidente, tredici dipendenti erano stati accusati di fur-

ti ai bagagli. Di questi tredici, nove ammisero la propria colpevolezza e accettarono il patteggiamento, finendo così col venire riammessi al lavoro. Allora si seguì una strada completamente diversa da quella che i vertici Sea vogliono invece intraprendere oggi. Fossa ha comunque escluso che tra quelle nove persone vi siano i dipendenti accusati in questi giorni.

Ora si fanno i conti con i danni all'immagine di Sea e dei due principali scali milanesi provocati dalla vicenda. Un'immagine già duramente provata dall'incidente di Linate dell'ottobre scorso e dai ritardi nei voli che hanno caratterizzato l'avvio di Malpensa 2000. Per Fossa, comunque, lo standard medio dei controlli a Malpensa è soddisfacente. In particolare, dopo l'11 settembre la sicurezza è stata intensificata con il rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine.



Un dipendente della Malpensa durante un furto

## Passa Fitto, si abbassano le serrande

### Clamorosa protesta dei commercianti pugliesi contro il governatore di Forza Italia

sanità

Massimo Solani

### Posti letto negli ospedali 2000 tagli solo nel Lazio

**ROMA** Nel Lazio i piccoli ospedali di Provincia sono a rischio ridimensionamento. Il «piano-tagli» è pronto ma il via avverrà solo a settembre e prevede un riassetto con due mila posti letto da riconvertire e altri 1500 da chiudere, soprattutto nei Castelli romani dove 16 strutture sono all'attenzione dell'assessore alla sanità della Regione Lazio, Vincenzo Saraceni che proprio tra qualche settimana prevede di recuperare presso il policlinico di Tor Vergata, in un'unica struttura quindi ed evitando doppioposti, i posti letto distaccati in due strutture limitrofe. Ma saranno i piccoli ospedali dei castelli romani a subire una vera riorganizzazione.

Secondo l'idea di Saraceni ognuno, infatti, dovrà avere una collocazione sanitaria ben precisa con caratteristiche l'una diversa dall'altra che comporterà una riduzione dei posti letto. Anche per l'area di Tivoli il riassetto prevede una riorganizzazione della rete dei servizi ospedalieri diversa dall'attuale, concentrata al nosocomio della cittadina, lasciando alle altre strutture dei paesi vicini solo specializzazioni mirate e richieste dalle esigenze dei cittadini.

Nel Lazio i posti letto totali sono 29 mila e il piano prevede che la riconversione di 1500 in residenze sanitarie assistenziali, 500 in «shopice», solo cioè per malati terminali, secondo quanto ha approvato anche il ministero della Salute. Nel «piano-tagli» ancora in discussione al Consiglio regionale della Pisana si prevede anche un ridimensionamento di un giorno (da 7 a 6) delle degenze medie ospedaliere.

Ma anche gli ospedali della Capitale sentiranno il peso del piano. Il riassetto infatti prevede l'accorpamento del Sant'Eugenio e del Cto in un unico polo traumatologico.

**ROMA** Da Terlizzi a Conversano, da Torremaggiore a Molfetta, per arrivare poi a Fasano e Ceglie Messapica. La scena è sempre la stessa, con l'auto blu del presidente della Regione Puglia che arriva, parcheggia davanti ai municipi mentre tutto intorno partono i fischi e le urla di quei cittadini che nelle azioni del presidente Raffaele Fitto vedono il tentativo di smantellare la sanità pubblica, con tagli ai posti letto e reparti chiusi. Quasi cinquecento ieri mattina a Fasano, in provincia di Brindisi, quattrocento a Ceglie Messapica nel pomeriggio. Due tappe del giro promozionale del Presidente, ed altrettante manifestazioni di protesta dei cittadini, in un canovaccio che oramai si ripete da giorni e che non sembra affatto preoccupare Fitto anche se, come successo ieri a Fasano, alle manifestazioni di piazza si sono aggiunte le proteste organizzate dei commercianti che al passaggio dell'auto del presidente hanno preferito abbassare le serrande dei negozi. Un dissenso magari meno rumoroso, ma un segnale importante del clima che oramai circonda le comparse pubbliche di Fitto.

Incurante delle proteste, sordo alle urla della gente, il presidente della Regione Puglia prosegue comunque il tour promozionale con il quale si prefigge di spiegare a tutti che sì, il suo «Piano di riordino della rete ospedaliera» è cosa buona e giusta, anche se prevede la chiusura di numerosi reparti ospedalieri ed il taglio di quasi due mila posti letto per i malati in fase acuta. E dovunque la carovana pubblicitaria del Governatore abbia piantato le tende, la scena è stata sempre la stessa da una settimana a questa parte: dure contestazioni della gente fuori dai municipi e dai luoghi degli incontri ufficiali,



La manifestazione a Mesagne contro il presidente della Regione Puglia Fitto

mentre dentro solo qualche timido applauso, per una manovra che sembra non convincere nemmeno gli amministratori locali «amici», quelli cioè che come Fitto sono stati eletti nelle file della Casa delle Libertà. Il successo dell'iniziativa promozionale del giovane governatore, anche ieri si è dimostrato ben poca cosa: in una Fasano presieduta dalle forze dell'ordine chiamate in massa a contenere l'ardore dei manifestanti, l'auto del presidente ha camminato lungo le vie cittadine in un paesaggio quasi

lunare. Serrande abbassate quasi ovunque, a dimostrare che la rabbia delle persone non è un fuoco di paglia appiccato ad arte da qualche «contestatore di professione», come ha più volte lasciato intendere il presidente.

Non si può dire che l'ospitalità tributata al presidente all'interno del Palazzo del Municipio sia stata più calorosa. Fra qualche applauso di facciata, infatti, anche l'amministrazione comunale di centro-destra che guida la città non ha mancato di

esprimere il proprio dissenso sui provvedimenti contenuti nel «Piano di riordino» che andranno ad incidere anche sul nosocomio di Fasano. Certo nessuna contestazione al Piano in generale, ma portando il discorso sul particolare mai che si trovi un solo assessore o consigliere comunale (nemmeno fra quelli di centro-destra) che in quel Piano non trovi argomenti per lamentarsi. Si cambia scenario, da Fasano si passa a Ceglie Messapica, e la storia si ripete. Fuori dall'auditorium scelto per l'incontro tra il presidente Fitto e il consiglio comunale circa 400 manifestanti agguerriti, dentro tra sorrisi ed applausi di circostanza (anche qui a guidare il Comune è la Casa delle Libertà) spuntano le contestazioni.

Fitto non è l'unico a trovarsi sulla graticola delle proteste contro la chiusura di reparti ospedalieri. Ieri sera a Domodossola circa 8 mila persone hanno manifestato contro la chiusura dei reparti di pediatria, ostetricia e unità coronarica dell'ospedale San Biagio disposta dal direttore della Asl 14 di Omegna in ottemperanza agli ordini impartiti dal presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo.

La chiusura dei reparti è prevista per oggi, ma il «Comitato mamme» di Domodossola sembra seriamente intenzionato a non desistere nella propria lotta; dopo aver occupato alcuni reparti dell'ospedale quattro giorni fa, ed essere scese in piazza ieri, le donne della Val d'Ossola minacciano ora una nuova forma di protesta: «Se il direttore generale dell'Asl 14, Mario Vannini, chiuderà i reparti all'ospedale di Domodossola faremo nascere i nostri figli in municipio». Alla guida del corteo di ieri contro i tagli previsti dall'amministrazione di centro-destra del Piemonte il sindaco di Domodossola Gianmauro Mottini. Di Forza Italia.

Ieri i Lavoratori socialmente utili hanno incrociato le braccia per solidarietà al collega, Bernardo Romano, che si è dato fuoco perché non trovava un posto

## Quei cinquantenni che all'improvviso si trovano senza un lavoro

Bruno Ugolini

**ROMA** Sono ormai vestiti da una sigla «LSU». Sono quelli dei «lavori socialmente utili». Una categoria che si credeva scomparsa, dispersa, passata a sorti migliori, quelle di un lavoro dignitoso e duraturo, non effimero. La sigla è riemessa ieri, con un singolo drammatico, dalle cronache di quel paesino vicino a Napoli, Cercola. Qui un uomo, Bernardo Romano di 47 anni, si è dato fuoco e non sappiamo ancora se riuscirà a sfuggire all'atroce morte. Era, appunto, uno di loro, un «LSU». È il penoso limbo dei lavoratori cinquantenni, un po' senza arte né parte. Sono quelli che sono rimasti vittime dei processi di ristrutturazione più o meno grandi, licenziati e intenti a girovagare per cercare di trovare un modo per campare. Oppure sono quelli che erano stati incasellati sotto la voce «disoccupati di lunga durata». I compagni di Bernardo, gli altri LSU di Cercola, ieri hanno incrociato le braccia, gli sono stati accanto, quasi a tentare di rincuo-

rarlo. Uno che si era interessato a questo non esiguo esercito di quando, nel governo di centrosinistra, era sottosegretario al ministro del Lavoro, è Antonio Pizzinato, già segretario della Cgil e oggi senatore per i Ds. Era stato fra i promotori di un decreto legge del 1997 che avrebbe dovuto porre fine a quelle condizioni di precarietà protratte all'infinito. Il provvedimento, racconta Pizzinato, ipotizzava diversi interventi, come il prepensionamento per alcuni, il passaggio ad altre aziende, per altri. Ma, soprattutto, indicava la strada della creazione di imprese cooperative o miste, magari con la partecipazione degli Enti locali, nelle quali gli LSU avrebbero potuto finalmente trovare uno sbocco professionale, un destino più rassicurante.

Per molti è stato così, per altri, come per Bernardo Romano era aperta una prospettiva. Non ha avuto la voglia, il tempo di aspettare, di avere fiducia. Ha cercato la strada della morte. Sono ancora molti, purtroppo, quelli nelle sue condizioni, vestiti da LSU. La Sicilia conserva il serbatoio più nutrito,

ma subito dopo viene la Campania. È la storia, in definitiva, dei cinquantenni che all'improvviso si trovano senza un lavoro e non sanno a che santo votarsi. Nessuno gli ha fatto imboccare la strada della vera difesa moderna, quella del continuo acculturamento professionale, in modo da poter entrare con qualche mezzo in più e non solo con providenze paternalistiche, nei meandri difficili del mercato del lavoro. Sono così spesso sbattuti, all'improvviso, nel bel mezzo di una realtà che li respinge, li nega. Stanno molto peggio di tanti giovani che perlomeno trovano, nelle famiglie di provenienza, un sostegno, un nido. Loro, i cinquantenni, sono i capi della famiglia e vengono presi dalle incertezze, dalla vergogna, dall'inquietudine quotidiana, dalla disperazione. Così è successo a Bernardo Romano. Speriamo che ce la faccia. Ieri ha ricevuto il conforto solido dei suoi compagni. Può essere un'iniezione di fiducia. Una sferzata d'energia determinata dal sapere che non si è soli al mondo nella lotta per sopravvivere, per far fronte alle difficoltà dell'esistere.

### cerca cerca nel reame chi ha il carcere più infame

«Poco tempo fa ho visitato un penitenziario in America. Informatizzazione, stanze di regia coi monitor. Tutte le aperture gestite attraverso computer. Risultato: lavori meno usuranti per gli agenti e si viene incontro meglio ai bisogni dei detenuti. Oggi le guardie carcerarie sono 42mila e dovrebbero essere 2mila in più, quindi ulteriori costi».

Gianni Tinebra, magistrato e direttore del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Intervistato su LIBERO, 24 agosto, pag.9

NDR L'organizzazione legale e umanitaria «American Civil Liberty Union» dice che le carceri americane sono le più dure dei Paesi democratici. In molte prigioni è stato introdotto il sistema del monitoraggio continuo giorno e notte con telecamere sempre accese in ogni cella. Si estende l'imposizione dell'uniforme a righe e la pratica del lavoro, con quell'uniforme e con le catene, nelle strade di alcune città. In tal modo i cittadini vedono le punizioni esemplari e - se credono - possono offrire i loro commenti. I detenuti devono mantenere il silenzio.

Un rispettoso domanda al Dott. Tinebra: quale carcere americano ha visitato?

SIENA

### Botte a un fantino arrestati 6 contradaiooli

Sono finiti agli arresti domiciliari sei contradaiooli accusati di lesioni aggravate dalla premeditazione e dall'uso di arma impropria, violenza privata e furto aggravato ai danni del «Pesce» il fantino Giuseppe Pes che nel Palio dell'Assunta del 16 agosto scorso aveva corso per la Lupa, contrada nemica storica dell'Istrice, alla quale appartengono i sei accusati di averlo aggredito. È la prima volta nella secolare storia del Palio che contradaiooli vengono arrestati per aver aggredito e picchiato un fantino. I sei alla fine del Palio aggredirono il «Pesce» e lo picchiarono fino a procurargli delle lesioni poi giudicate guaribili in 30 giorni.

ISCHIA

### Motoscafo pirata sperona aliscafo

Un siluro lanciato a velocità folle, come se il conducente volesse suicidarsi e un boato incredibile, simile all'esplosione di una bomba. È l'impressione che hanno avuto i passeggeri che erano a bordo dell'aliscafo della Snav diretto a Ponza e Ventotene speronato ieri mattina da un motoscafo pirata appena fuori dal porto di Casamicciola, ad Ischia. Nessuno dei 93 passeggeri a bordo ha riportato ferite o contusioni. Paura, invece, ce n'è stata tanta. Molti passeggeri hanno raccontato di aver avuto la netta sensazione che l'uomo alla guida volesse suicidarsi: troppo elevata la velocità, hanno spiegato, anche per un inesperto, a quella distanza dal porto. «Quando ci ha colpiti - ha raccontato Giovanni Di Napoli - c'è stato un boato incredibile. La murata destra dell'aliscafo è stata completamente sfondata. Poi, come se non fosse accaduto nulla, ha virato ed è scappato».

CORTE DI CASSAZIONE

### Padre nullatente deve pagare gli alimenti

La disoccupazione, infatti, quando ci sono di mezzo dei figli, non giustifica in alcun modo l'insolvenza dei padri nei confronti della prole. Lo ha stabilito la Cassazione che ha confermato la condanna penale ad un padre sicilo, Gino L., per aver fatto mancare i mezzi di sussistenza ai figli minori a causa del suo stato di disoccupazione. Dopo la separazione dalla consorte, i giudici della corte d'appello di Palermo avevano imposto all'uomo di mantenere i figli. «Lo stato di bisogno del figlio minore - ha detto ieri la Suprema Corte - si presume anche qualora alla somministrazione dei mezzi di sussistenza provvedano la madre o altri congiunti, poichè tale circostanza non fa venire meno l'obbligo primario di sostentamento che incombe all'altro genitore».

MILANO

### Stella a cinque punte su saracinesca del Prc

Due stelle a cinque punte con la firma Br, realizzate con della vernice rossa, sono state lasciate la notte scorsa sulle saracinesche della sede provinciale milanese di Rifondazione comunista. A confermare l'episodio è stato il segretario provinciale del Prc, Augusto Rocchi: «Si tratta - ha detto - di una grave provocazione contro il nostro partito». Le due stelle a cinque punte, alte circa un metro e mezzo, sono state lasciate su altrettante saracinesche della sede del Prc, in via Pepe, nei pressi della stazione ferroviaria di Porta Garibaldi: una è firmata Br, l'altra no «perché forse - ha ipotizzato Rocchi - chi le ha fatte è stato costretto a scappare prima di aver terminato». Il segretario provinciale di Rifondazione ha parlato di «grave provocazione» e ha ribadito «il fermo impegno» del Prc nella «lotta contro il terrorismo e a sostegno delle lotte democratiche».

# gonzaga

La Celeste  
Galeria

Il Museo  
dei Duchi  
di Mantova

Mantova  
Palazzo Te - Palazzo Ducale  
dal 2 Settembre  
all'8 Dicembre 2002

Informazioni mostra e città:  
tel. 800 028 477  
Prenotazione biglietti e prenotazioni:  
tel. 800 112 211  
www.mostragonzaga.it

Con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana  
Con il Patrocinio del Presidente del Parlamento Europeo

Comune di Mantova  
Centro Internazionale d'Arte e Cultura di Palazzo Te  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali -  
Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e  
Demoticoantropologico di Brescia, Cremona e Mantova  
Regione Lombardia  
Provincia di Mantova  
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e  
Agricoltura di Mantova

Organizzazione / Comitato di Gestione Mostra  
In collaborazione con / Segreteria Centro Internazionale d'Arte  
e Cultura di Palazzo Te  
Villaggio Globale International  
Catalogo / Skira

